

Documento redatto da genitori di alunne e alunni iscritti all'Istituto Mariti in merito al rischio per alcuni di essere esclusi dalla scuola secondaria di primo grado E. Cozzi dell'Istituto Mariti a causa della politica amministrativa del Comune di Crespina Lorenzana (PI)

Maggio 2021

Pag.2 introduzione

Pag.3 considerazioni sul piano d'uso degli edifici scolastici

Pag.5 considerazioni sulle comunicazioni della giunta

Pag.5 **non è vero che** la giunta **ha diritto di interferire** nei confronti della scuola al fine di orientare le iscrizioni secondo quanto da lei considerato auspicabile

Pag.5 **non è vero** che l'istituto ha permesso negli anni passati l'**iscrizione** ad alunni in modo **sregolato**

Pag.6 **non è vero** che la **presenza** di alunni non residenti nelle scuole del comune è **“esagerata”**

Pag.6 **non è vero** che causa della presenza di alunni non residenti le **scuole** sono **sovraffollate**

Pag.8 **non è vero** che a causa degli alunni non residenti la **didattica** è negli anni **peggiorata**

Pag.8 **non è vero** che gli alunni residenti, a causa della presenza di alunni non residenti, sono costretti a **rinunciare agli spazi laboratoriali**

Pag.9 **non è vero che il comune può modificare** strumentalmente il **piano di utilizzo** degli edifici scolastici

Pag.10 **non è vero che** gli alunni non residenti **rappresentano un costo** eccezionale per il comune e tolgono risorse ai cittadini residenti.

Pag.14 legenda

Pag.15 lettera della giunta comunale del 04/02/21

Pag.19 lettera della giunta comunale del 09/04/21

Pag.24 lettera della giunta comunale del 16/04/21

Pag.26 richiesta di revisione piano dell'istituto del 18/02/21

INTRODUZIONE

In questo documento diamo il nostro punto di vista rispetto alla vicenda delle **iscrizioni per l'anno 2021/22 alla prima media E.Cozzi di Crespina Lorenzana** e all'**atteggiamento della Giunta comunale** sulla vicenda che ha avuto come scopo quello di **impedire a bambini** non residenti nel comune **di essere ammessi a scuola** e per gli anni seguenti di diminuire drasticamente la loro presenza nelle scuole del comune.

Il Sindaco e la Giunta comunale di Crespina Lorenzana, **giorni dopo lo scadere delle iscrizioni** alla Scuola dell'Obbligo, **hanno modificato il Piano d'uso** degli edifici scolastici **con lo scopo dichiarato di voler escludere i bambini** non residenti nel comune **dalla scuola** secondaria di primo grado E. Cozzi dell'Istituto Mariti, **situata sul confine tra Crespina e Lari**. Le modifiche del piano puntano a presentare l'edificio idoneo ad ospitare 2 sezioni invece che 3 e le comunicazioni successive della Giunta e del Sindaco sull'argomento giustificano tale scelta in vari modi riconducibili a ipotetici danni che il Comune e la comunità dei residenti subiscono a causa dell'elevata presenza di bambini non residenti nelle scuole del loro territorio.

Il D.lgs 112/1998 prevede che la predisposizione del Piano di utilizzo sia frutto della collaborazione tra Istituto e Amministrazione: non solo l'**Istituto** non è stato coinvolto ma come dimostrato dalla comunicazione ufficiale del 18/02/21 è **totalmente in disaccordo**.

Il Piano d'uso degli edifici scolastici così modificato e la comunicazione che l'impianto di scarico della scuola non sarebbe idoneo per 3 sezioni **è stato inviato al Provveditore provinciale inducendolo a non concedere la terza sezione** tant'è che nella motivazione il Provveditore specifica: "... si ritiene di non poter autorizzare la terza classe ... tenuto conto di quanto rappresentato dall'Amministrazione locale ... dal-la quale sono stati frapposti vincoli di natura tecnico- economica ostativi ...".

In questo documento andiamo a dimostrare come **la posizione del Sindaco e della Giunta** comunale di Crespina Lorenzana, espressa nei tre documenti redatti e nelle dichiarazioni e riportate dai media, sia **fallace, inopportuna e discriminatoria** e che la delibera del Piano d'uso dei locali scolastici sia stata fatta in **modo illegittimo e con fini discriminatori**.

A titolo esemplificativo rispetto a **miopia politica e strategica** ricordiamo che 1 Marzo 2021 il Sindaco D'Addona ha inviato una lettera Dirigente scolastica dove afferma di aver verificato che alcuni arredi della scuola media di Crespina sono stati impropriamente dislocati in giro per la scuola e pertanto chiede all'Istituto di rimborsare la spesa sostenuta pari a 2.026,05 € senza rendersi conto che l'inutilizzo è stato determinato dalle disposizioni COVID.

Ed ancora: **se la terza classe non verrà accordata**, oltre a dover **escludere i residenti** che hanno presentato "in ritardo" l'iscrizione, le **due classi prime** risulteranno **affollate** mentre con 3 sezioni avremmo classi da 20 dove anche le esigenze speciali potranno trovare miglior risposta.

CONSIDERAZIONI SUL PIANO D'USO degli EDIFICI SCOLASTICI

In primo luogo ci sembra fondamentale ricordare che il Piano d'uso degli edifici scolastici è di competenza sì del comune ma che questa **competenza è vincolata all'intesa con la direzione scolastica**. Questo è chiaramente stabilito da:

° **Decreto Legislativo 112/98 art 139** “sono attribuiti ai comuni...il piano di utilizzazione degli edifici e di uso delle attrezzature, **d'intesa con le istituzioni scolastiche**”

° **Sentenza TAR** Perugia 14/7/2008 n.368 in cui si stabilisce che l'ente locale erroneamente si attribuisce il diritto di deliberare unilateralmente rispetto all'uso degli edifici in quanto è necessaria intesa e collaborazione con **la scuola che sull'argomento non è subordinata ma pari grado**

In secondo luogo va ricordato che il piano d'uso degli edifici scolastici è uno strumento che serve a programmare la didattica e pertanto **deve essere redatto e portato a conoscenza delle scuole e delle famiglie prima dell'inizio del processo di iscrizione** in modo da garantire trasparenza e collaborazione leale tra i soggetti coinvolti. Questo è sancito dalla **circolare del MIUR del 12-11-2020** in cui si legge “un'aperta ed efficace collaborazione tra le scuole e gli Enti locali consente di individuare in anticipo le condizioni per l'accoglimento delle domande”.

La stessa nota del MIUR appena citata stabilisce che “Le **domande** di iscrizione sono **accolte entro il limite massimo dei posti complessivamente disponibili** nella singola istituzione scolastica, definito in base [...] al **numero e alla capienza delle aule, anche in considerazione dei piani di utilizzo degli edifici scolastici**”. Queste affermazioni hanno come diretta conseguenza che “Con riferimento al termine temporale in cui il Piano di utilizzo degli edifici scolastici deve essere definito e portato a conoscenza degli Istituti scolastici, la sua correlazione con il numero delle iscrizioni accoglibili in ogni scuola **impone che tale termine sia fissato precedentemente all'avvio delle iscrizioni... Totalmente incongrua e sterile sarebbe una disputa sulla insufficienza dei locali che dovesse insorgere tra scuole, famiglie ed Enti Locali successivamente al termine di chiusura delle iscrizioni, per mancata definizione del Piano in tempi utili**”

Considerato quanto sopra, consideriamo il Piano d'uso deliberato dalla Giunta del comune di Crespina Lorenzana **illegittimo perché**:

- **Non è stato concordato** e redatto d'intesa con l'Istituzione scolastica come esplicitato dalla lettera che **la dirigente** Laura Valenza in data 18/02/202 ha inviato al Comune chiedendo che il Piano d'uso degli edifici scolastici venisse **annullato e riscritto** con la collaborazione della scuola come previsto dalla legge e sottolineando che “il Piano non è stato redatto con l'accordo della scuola, come invece la legge auspica” e ancora che “**il Piano non risponde alle esigenze attuali e concrete della scuola**”. Inoltre, a scanso di ulteriori equivoci, a Marzo la dirigente presenta l'implementazione del progetto per il plesso E. Cozzi di Crespina Lorenzana proprio per ribadire che **il progetto si realizza in maniera ottimale su 3 sezioni**.
- **E' stato deliberato** non in anticipo, come previsto dal MIUR, ma solo **dopo la chiusura delle iscrizioni** (pubblicato sull'albo pretorio del Comune il 4/2/2021 con iscrizioni chiuse il 25/01/2021);
- In esso sono contenuti vari riferimenti al fatto che **uno degli obiettivi del Piano è quello di limitare l'accesso di bambini** non residenti alle scuole del comune di Crespina Lorenzana, profilando pertanto un **atto discriminatorio** (valga, a titolo di esempio, la dichiarazione fatta a

p.12 del piano in cui si dice testualmente “ ricorrendo allo sdoppiamento delle classi **solo per soddisfare esigenze didattiche conseguenti ad eventuali incrementi delle iscrizioni della popolazione residente**”).

- Sembra essere redatto con lo **scopo principale di impedire la formazione della terza sezione** alla scuola media E.Cozzi di Crespina Lorenzana. Infatti in esso la Scuola media E.Cozzi viene definita una scuola con massimo 2 sezioni e 144 alunni, quando invece tutti i progetti agli atti, dal progetto preliminare, a quello definitivo ed esecutivo, parlano di 3 sezioni e 200 alunni. Questa informazioni sono state ribadite dal Sindaco sulla stampa in tutti questi anni e così è stata presentata la scuola alla cittadinanza durante l'inaugurazione pubblica di gennaio 2021.
- **Non è fedele alla progettazione** fatta per la scuola media E. Cozzi per cui il comune di Crespina Lorenzana ha ottenuto **finanziamenti a fondo perduto dallo Stato e dalle Regione** per un totale di 2,5 milioni di euro e, ponendo le basi per un sottoutilizzo della scuola appena inaugurata, può porre in essere **danno erariale**.
- **Non è coerente** con le esigenze della scuola e in **netta contraddizione** con il vicino passato per cui fino a dicembre 2020 in una struttura di appena 600 mq (quella provvisoria di Lavoria) venivano ospitati 141 alunni ed ora si nega la possibilità di accoglierne 154 nella nuova struttura di 1400 mq.

CONSIDERAZIONI SULLE COMUNICAZIONI DELLA GIUNTA

Dopo che l'Istituto ha espresso un reclamo formale all'amministrazione rispetto al piano d'uso redatto unilateralmente e alcuni genitori, nonché altri membri della comunità¹, hanno espresso le loro critiche a quanto stava avvenendo, la giunta ha, in più riprese, fatto delle comunicazioni ufficiali e altre attraverso la pagina Facebook del comune.

Le diverse comunicazioni, che si possono leggere in forma integrale in calce a questo documento, sono basate su **8 idee distorte** che andiamo ad analizzare una ad una.

1- NON È VERO che la Giunta ha diritto di interferire nei confronti della scuola al fine di orientare le iscrizioni secondo quanto da lei considerato auspicabile

Il tema delle **iscrizioni alla scuola dell'obbligo** non compete alle Amministrazioni comunali ed è dettagliatamente **normato dal Ministero e dagli organi collegiali** degli Istituti Scolastici. Le affermazioni della giunta non tengono di conto della **possibilità** garantita dalla legge **di iscrivere i propri figli in ogni scuola del territorio nazionale** e non esclusivamente a quella del proprio comune di Residenza. Ogni volta che **la Giunta e il Sindaco** si esprimono in merito **entrano in un campo non di loro pertinenza** bensì di pertinenza dell'autonomia scolastica.

Spesse volte il Sindaco dichiara che la **questione** sia **annosa** e viene dunque spontaneo chiedersi come mai **non** sia stata **risolta** nei 14 anni precedenti: sta forse approfittando del fatto che la dirigente attuale sia fresca di nomina, in prova ed estranea a dinamiche di potere e protezioni locali, per una rivalsa su frustrazioni e insuccessi passati?

2- NON È VERO che l'Istituto ha permesso negli anni passati l'iscrizione ad alunni in modo sregolato

Le regole ci sono, l'istituto le applica, noi genitori le conosciamo il Sindaco e la Giunta le ignorano.

A decidere sono il Ministero dell'Istruzione e gli organi collegiali che sono chiamati a creare dei criteri nel caso le iscrizioni siano superiori ai posti disponibili. L'Istituto Mariti ha un regolamento sulla base del quale stila la graduatoria per la lista d'attesa delle domande in esubero.

È fondamentale ricordare che **la Scuola Statale non fa alcuna distinzione tra alunni residenti e non residenti** così come non la fa tra alunni bassi o alti. Impedire a dei bambini di iscriversi alla scuola dell'obbligo sulla base della provenienza geografica è un **atto discriminatorio**: ogni volta che la Giunta e il Sindaco differenziano gli alunni tra residenti e non residenti compiono un **atto contrario ai principi democratici**.

¹ Hanno preso posizione contro quanto deliberato dalla giunta il consiglio d'Istituto, la ex dirigente Daniela Pampaloni (in carica presso l'istituto per 20 anni fino al 2019), l'associazione Fuori dal Guscio, un gruppo di insegnanti, i sindacati locali in un comunicato congiunto.

Come genitori siamo stati accusati di fare inutile riferimento a diritti Costituzionali e a Diritti Universali ma lo facciamo perché riteniamo di essere oggetto di atti discriminatori perpetrati in barba a regolamenti e leggi sovraordinate a quelle Comunali.

3- NON È VERO che la presenza di alunni non residenti nelle scuole del comune è “esagerata”

In base a quale criterio Il **24%** di popolazione scolastica non residente è una percentuale “esagerata”?

Il Comune di **Fauglia** e quello di **Santa Luce**, che fanno parte dello stesso istituto comprensivo, accolgono quest’anno rispettivamente il **36,1%** di alunni non residenti (di cui 41 bambini da Crespina) e il **35,5%**.

Il nostro territorio vede un continuo **spopolamento dei piccoli centri**: spariscono i negozi, i circoli, i bar gli uffici postali. **Togliere una scuola** ad un paese significa **togliere un presidio vitale**.

Anche la popolazione scolastica residente è in costante decrescita e l’arrivo di alunni da altri comuni risulta indispensabile!

Ricordiamo, per esempio, che la **scuola primaria di Lorenzana** sono anni che **r-esiste** grazie ai cosiddetti non residenti; per l’anno prossimo sono arrivate, tra residenti e non, **13 iscrizioni**, numero ufficialmente non sufficiente per creare una classe e per l’anno successivo le previsioni sono estremamente peggiori infatti è già noto che le iscrizioni saranno **solo 5**.

La **politica di esclusione** intrapresa dalla giunta disincentiverà ulteriormente le iscrizioni e **la scuola potrebbe essere chiusa** oppure scivolare nel caos delle pluriclassi impoverendo ancor più il territorio di Lorenzana.

La ristrutturazione totale dell’edificio che il Comune sostiene di voler fare deve inserirsi in un progetto più chiaro basato sulle esigenze della realtà scolastica in cui ci troviamo, altrimenti diventano **investimenti di retorica** finalizzati al rivendicare ingenti voci di spesa per apparire bravi amministratori, ma totalmente insensati sul piano pratico: **che senso ha investire su una scuola se poi si impedisce ai bambini di frequentarla?**

4- NON È VERO che causa della presenza di alunni non residenti le scuole sono sovraffollate

Nessuna scuola dell’Istituto è sovraffollata! Neanche la scuola primaria di Cenaia. Le classi hanno una **media di 19 bambini** contro i 27 permessi dal ministero e i 24 del ridimensionamento in base alla metratura.

Se dalla scuola primaria di Cenaia, che la Giunta definisce sovraffollata a causa dei non residenti, togliessimo ipoteticamente i non residenti si rischierebbe di generare classi pollaio o addirittura di non vedersi riconosciuta l’assegnazione di classi: **grazie ai non residenti si garantisce un numero adeguato di sezioni e una media di bambini per classe bassa**.

Ricordiamo che **in nessun modo è possibile impedire le iscrizioni in classi esistenti se c'è disponibilità** di posti.

Se togliessimo gli alunni non residenti questa sarebbe la situazione della primaria di Cenaia:

Una **classe prima** da 17 alunni e un'altra da 11 o più probabilmente due da 14 (che comunque risulterebbero sotto il minimo di 15 stabilito dalla normativa per formare le classi) > **rimangono 2 classi o rischio di perderne una.**

Una **classe seconda** a tempo corto da 21 alunni, e una classe seconda a tempo lungo da 13 alunni impossibili da riunire in una unica classe da 34 bambini > **rimangono 2 classi.**

Una **classe terza** a tempo corto da 15 alunni, una classe terza a tempo lungo da 22 alunni, impossibili da riunire in un'unica classe da 37 alunni > **rimangono 2 classi.**

Sulle **classi quarte** c'è da ricordare che nonostante formalmente siano 2 nella realtà sono divise in 3. Questo non è avvenuto a causa dei non residenti ma perchè quando le famiglie iscrissero in prima elementare i loro figli chiesero, come previsto a livello ministeriale per la scuola di Cenaia, la garanzia di avere il tempo corto. Solo 13 famiglie lo avevano chiesto, mentre in 30 avevano chiesto il tempo lungo pertanto l'unico modo per formare le classi fu suddividere i 30 bambini del tempo lungo in due classi ed avere un totale di 3 sezioni. Infatti se non ci fosse stato questo motivo i 43 alunni iscritti avrebbero potuto agevolmente essere divisi in 2 classi da 21/22 alunni. Grazie agli 11 bambini non residenti è stato possibile formare 3 classi togliendoli **si rischia di perdere una classe e non soddisfare la richiesta del tempo corto.**

Le **classi quinte** sono 3. Una è a tempo corto come previsto dall'offerta didattica. Le altre due hanno 17 e 18 alunni. **Tolti i non residenti** sarebbero due classi da 15 e 11 alunni che potrebbero essere suddivise in due classi da 13 alunni... **rimarrebbero sotto il limite minimo stabilito dalla normativa** per la formazione delle classi andando quindi a **perderne una e restandone una sovraffollata.**

L'istituto ha sempre cercato di rispondere alle richieste delle famiglie, considerando che la proposta del **tempo corto** trova sempre meno consensi. La **flessibilità** che alle volte è stata adottata si inserisce nel **tentativo di soddisfare le esigenze delle famiglie** e dei bambini e non può essere certo ridotta a "insomma ognuno fa quel che vuole". Tanto più che tutte le scelte sono state effettuate senza che l'organico e la didattica ne abbiano risentito.

La giunta afferma che a causa di 10 bambini non residenti **è stato necessario dislocare le due classi prime presso un altro plesso** scolastico aumentando così i costi a carico dell'Amministrazione. Il numero dei bambini nelle due prime è 38 se togliamo i non residenti arriviamo a 28: anche in questo caso i costi sarebbero stati invariati a meno che l'amministrazione non volesse una classe pollaio di 28.

Il **piano COVID** elaborato nel tavolo di concertazione con l'Istituto prevedeva che le classi della primaria di Cenaia venissero suddivise all'interno del plesso approfittando degli spazi di connessione: la scelta di spostare le classi a Ceppaiano è stata presa dall'amministrazione e quindi anche in questo caso non possono lamentarsi dei costi aggiuntivi.

Stante tutto quanto sopra riportato e il fatto che attualmente in media la scuola primaria di Cenaia ha **18,75 alunni per classe** è evidente che la scuola **non è sovraffollata** e che **il numero delle sezioni non dipende dai non residenti**.

5- NON È VERO che a causa degli alunni non residenti la didattica è negli anni peggiorata

Le dichiarazioni della giunta a questo proposito sono smentite da dati oggettivi comprovati dal **Sistema Nazionale di Valutazione del MIUR** ed in possesso del Sindaco e della Giunta in quanto presentati annualmente per il rinnovo del patto di comunità.

Ricordiamo che **l'Istituto Mariti è riconosciuto eccellenza nazionale** non solo per i risultati accademici, anche nel lungo periodo dei suoi studenti, ma soprattutto in quanto è capofila nazionale del metodo Senza Zaino.

Le affermazioni della Giunta mettono in dubbio le competenze del corpo docente e della dirigenza e l'Autonomia delle istituzioni scolastiche per quanto concerne le scelte didattiche.

Ricordiamo ancora una volta che l'Istituto, garanzia di scuola di qualità, si è fermamente opposto al Piano di Utilizzazione degli Edifici varato strumentalmente dalla Giunta per fini discriminatori.

6- NON È VERO che gli alunni residenti, a causa della presenza di alunni non residenti, sono costretti a rinunciare agli spazi laboratoriali

La giunta dimostra di non avere la più pallida idea relativamente alla didattica dell'istituto Mariti nonostante affermi di collaborare da sempre con lo stesso e nonostante alcuni membri siano anche genitori di alunni frequentanti l'Istituto.

Per quanto riguarda la scuola media E. Cozzi facciamo presente che già in fase di ideazione l'Istituto ha presentato il **progetto Scuola Senza Aule che prevede che ogni materia abbia la sua aula e che le classi di alunni si spostino da una all'altra**. (link al progetto <https://icmariti.edu.it/didattica/progetti/>).

A pag. 1 del progetto troviamo “una **necessaria premessa**” dove la Dirigente scrive: “Ed eccomi a scrivere a Marzo la prefazione dell'implementazione del progetto Didattica per aule tematiche - **la Scuola Senza Aule** per il plesso E.Cozzi di Crespina Lorenzana, al fine di spiegare in maniera quanto più chiara, concreta e semplice possibile come **tale progetto si realizzi in maniera ottimale su 3 sezioni**.”

Non è vero che i laboratori vengono sacrificati. Il modello Senza Zaino considera **ogni spazio**, compresi corridoi, giardini, terrazze, **al contempo aula e laboratorio**. Stupisce che dopo 20 anni di presenza di questo metodo nel territorio e 20 anni di collaborazione con le Amministrazioni ancora la Giunta non abbia colto le **differenze rispetto ai modelli tradizionali**; nonostante l'istituto abbia presentato al comune un piano di utilizzo più che dettagliato per dimostrare come la scuola e la didattica abbiano solo giovamento dalla presenza di tre sezioni, il comune si ostina a rilasciare commenti che

ingeriscono profondamente in quelli che sono aspetti prettamente ed esclusivamente di competenza dell'istituto.

7- NON È VERO che il comune può modificare strumentalmente il piano di utilizzo degli edifici scolastici

In uno dei suoi comunicati la giunta con riferimento alla scuola media E.Cozzi, si esprime in questo modo: "Passare ad una terza sezione, non per soddisfare l'aumento di nascite dei residenti, che non c'è (né ci sarà perché le nascite sono in calo) ma per accogliere le richieste di chiunque dall'esterno voglia iscriversi (questo è in pratica quello che alcuni vorrebbero che si facesse) significa inevitabilmente modificare l'impianto (il layout) di questa scuola e dover fare delle rinunce. Non più sei aule e quattro laboratori, ma nove aule e un laboratorio (difficilmente utilizzabile da duecento bambini)".

Quando si è cominciato a progettare la scuola E. Cozzi **i trend delle nascite del Comune erano già noti**. L'opposizione mise in dubbio la necessità di una scuola così grande ma la maggioranza, la stessa di ora, difese il progetto sovradimensionato: non sappiamo per quale motivo il Sindaco D'Addona e la Giunta hanno voluto chiedere **finanziamenti per una grande scuola** ma sappiamo che se adesso la struttura non venisse adeguatamente utilizzata si configurerebbe un **danno erariale** del quale l'amministrazione dovrà rispondere. Ricordiamo che il comune di Crespina Lorenzana ha chiesto ed ottenuto un **finanziamento per costruire una scuola con capienza di 220 alunni** più corpo docente e non docente: i dati relativi alla capienza di 220 alunni per 3 sezioni compaio e restano invariati in tutte le fasi progettuali, preliminare, definitiva ed esecutiva dal 2015 ad oggi.

La Giunta ha fornito documentazione al Provveditore nella quale si adduce che al massimo l'impianto di depurazione della struttura sia atto a supportare solo la presenza di 150 persone: il **dato** è necessariamente **falsato** non foss'altro perché attualmente la scuola vede la presenza quotidiana di 175 persone.

Pertanto, se **l'impianto risulta già adesso tecnicamente insufficiente** rispetto al numero delle presenze attuali, ipotizzando che per **l'Ufficio Lavori Pubblici del Comune l'impianto realizzato abbia una certa tolleranza di utilizzo e possa in qualche modo arrivare a gestire il numero attuale di utenti**, è innegabile che dovrebbe poter soddisfare il carico di utilizzo per il quale la scuola è stata approvata, progettata e realizzata (200/220 studenti, oltre docenti e personale scolastico).

Il Provveditore, oltre a lamentare generici problemi di organico, ha dichiarato di non concedere la terza classe prima alla Cozzi alla luce delle indicazioni sull'impianto avute dal comune.

Nello specifico la giunta dichiara che "La possibilità che in questa scuola possano trovar posto tre sezioni esiste, ma è una possibilità da prendere in considerazione solo per soddisfare **notevoli aumenti di nascite (improbabili nel prossimo futuro)**, non certo per dare risposte a richieste provenienti da comuni all'interno dei quali vi sono strutture nuovissime.

Anche qui **la Giunta si attribuisce competenze di selezione che non gli competono e criteri che non corrispondono a quelli dell'Istituzione Scolastica**. Le cifre dei 200 bambini e dei 60 per le

prossime classi prime corrispondono esattamente alle cifre previste dai progetti originali della scuola. Sono dunque numeri auspicabili!

8- NON È VERO che gli alunni non residenti rappresentano un costo eccezionale per il comune e tolgono risorse ai cittadini residenti.

I costi: ecco l'unico argomento effettivamente di pertinenza e preoccupazione dell'Amministrazione comunale. Non lo sottovalutiamo e, nel caso, siamo pronti ad aiutare gli amministratori che negli anni non sono riusciti a trovare degli accordi territoriali sulla falsariga di quelli adottati in altre parti d'Italia per risolvere questioni economiche di questo tipo che nascono a fronte di una popolazione in movimento sul territorio. La questione appare complessa perché necessariamente deve coinvolgere le Amministrazioni di un vasto territorio e non si possono applicare facili scorciatoie per liquidarla e, soprattutto, non si possono caricare bambine e famiglie di responsabilità e compiti altrui.

Ciò che andiamo a dimostrare qui di seguito è il nostro **contributo volto a capire la reale entità dei costi.**

Come premessa alla questione costi va ricordato che la giunta ricalca continuamente sulla quantità di alunni non residenti che riceve senza mai ricordare che:

Ci sono bambini residenti a Crespina Lorenzana che frequentano le scuole in altri comuni (44 solo negli altri comuni dell'Istituto Mariti, 15/20 tra le elementari e le medie del comune di Casciana Terme Lari e presumibilmente altri in altri comuni del territorio)

I bambini che “escono” dal territorio comunale per frequentare la scuola in altri comuni rappresentano un **risparmio per le casse del comune** che può, ragionevolmente, essere bilanciato da parte della spesa che il comune sostiene per alunni non residenti

Altri comuni dell'Istituto Mariti **hanno percentuali di alunni non residenti considerevolmente maggiori rispetto a quella che ha Crespina Lorenzana**, senza che per questo le amministrazioni si lamentino, invocando costi eccessivi e rette diversificate per gli alunni non residenti. Nello specifico il comune di **Fauglia accoglie quest'anno il 36,1% di alunni non residenti** (di cui 41 bambini da Crespina Lorenzana) e **Santa Luce ne accoglie il 35,5%**. Invece di prendersela con i non residenti forse la giunta di Crespina Lorenzana potrebbe capire come riescono le altre amministrazioni e gestire queste spese senza rivalsa nei confronti dei cittadini e senza creare capri espiatori.

I numeri di non residenti permettono ad alcuni plessi di sopravvivere e quindi di risparmiare, solo a titolo di esempio, il servizio di trasporto che sarebbe necessario se tutti i bambini delle frazioni limitrofe a Lorenzana e di Lorenzana stessa dovessero frequentare la scuola per esempio a Cenaia

L'amministrazione parla di costi in riferimento a vari aspetti. Vediamoli nello specifico partendo dalla questione dei **costi mensa:**

* la cifra di 330.000 dichiarata dal comune come costo annuo del servizio di refezione non ci risulta corretta. Dal bilancio previsionale del comune per il 2021-23 e dal PEG (p.7) troviamo che **la spesa per il servizio di refezione scolastica** (missione 4, programma 6, titolo 1, capitolo 30654.3) è **pari a**

285.000 euro e non 330.000 che non troviamo in nessun dato ufficiale. Terremo dunque per buona quella ufficiale di 285.000 euro..

* **i non residenti** contribuiscono alla spesa di refezione non in base al loro ISEE (come avviene per i residenti) ma **sono inseriti in fascia massima** e pertanto **contribuiscono in maniera proporzionalmente molto maggiore all'abbattimento dei costi** sostenuti per la mensa e non solo del 25% come fatto credere dai documenti della giunta.

Nello specifico:

- tenendo per buona la cifra riportata sul bilancio previsionale comunale di quest'anno per la refezione, cioè 285.000 euro, e calcolato il numero totale dei pasti² in 51.261 annui si calcola che il **costo di ogni pasto** è di $285.000 : 51.261 = 5,56$ euro.

- I bambini della primaria **non residenti pagano ogni pasto 5,60** euro non andando quindi a pesare sulle casse del comune

- I bambini provenienti da Fauglia pagano un pasto 5,31 in virtù del fatto che lo scambio di alunni tra le scuole di Fauglia e Crespina Lorenzana è una realtà consolidata nel tempo, che risponde alle esigenze di entrambi i comuni.

A questi conteggi come già evidenziato **andrebbe sottratta la cifra che il comune risparmia** per alunni residenti a Crespina Lorenzana che frequentano la scuola in altri comuni.

Altra voce di spesa che la giunta imputa ai non residenti è quella relativa ad **arredi e attrezzature**:

Come si può inserire tra i costi variabili (ossia legati al numero degli studenti iscritti) il numero dei banchi? Tutti **gli arredi sono beni che si ammortizzano nel tempo** e che hanno una vita molto più lunga del ciclo scolastico di ogni singolo studente. Pertanto il peso di queste spese va distribuito su un arco di tempo molto più vasto e un numero di studenti molto maggiore. **Gli arredi** non vengono ricomprati ogni volta che un bambino finisce il ciclo delle medie ma **rimangono in dotazione alla scuola in base alla capienza che questa ha**, ne costituiscono l'arredamento permanente negli anni, indipendentemente dal numero di iscritti per ogni singolo anno

Tenuto conto di quanto sopra il ragionamento della giunta su questo specifico punto non ha alcun valore matematico.

Altra voce di spesa imputata ai non residenti è quella legata al **costo dei pulmini causato dalla dislocazione di alcune classi in altre sedi in questo anno di Covid** che secondo la Giunta non sarebbe stata necessaria se non ci fossero stati i non residenti, e dai **costi dei pulmini usati per gite e attività di piscina**. In realtà, per i dati in nostro possesso:

² Calcolo fatto tenendo presente che la mensa è iniziata il 12 ottobre e che termina il 31 maggio per la primaria e il 30 giugno per l'infanzia, che le scuole materne hanno il pasto per 5 gg a settimana e che le elementari a Lorenzana hanno 4 rientri a settimana e a Cenaia 4 o 2 rientri a settimana a seconda della sezione.

- le due seconde medie spostate in sala consiliare a Crespina sono rispettivamente di 21 e 20 alunni con 4 non residenti ognuna. Togliendo i non residenti avremmo 17 e 16 alunni per classe, sicuramente non raggruppabili in un'unica classe da 33 alunni pertanto le due seconde sarebbero comunque state divise in 2 classi

- le 2 prime che da Cenaia sono state spostate a Ceppaiano sono entrambe di 19 alunni. La IA ha 19 alunni di cui 2 non residenti, la IB ha 19 alunni di cui 8 non residenti. Se in queste due prime non ci fossero i bambini non residenti avremmo due possibilità:

- una unica classe da 28 alunni >> causa COVID sarebbe stata sdoppiata e comunque sarebbe una classe sovraffollata non permessa neanche dal MIUR. Inoltre non verrebbe data la possibilità alle famiglie di scegliere tra tempo corto e tempo lungo come previsto dal MIUR per la scuola primaria di Cenaia

- 2 classi da 17 e 11 alunni (rispettando la scelta di tempo lungo e corto fatta dalle famiglie) o 2 classi da 14 alunni (senza rispettare la volontà delle famiglie rispetto al tempo scuola) >> sempre 2 classi sarebbero

Ultima voce di spesa di cui la giunta si lamenta è quella relativa ai **contributi correnti**. Ci si riferisce qui a 40 euro che i Comuni corrispondono all'istituto per ogni bambino frequentante la scuola. Non è matematicamente accettabile fare questi conti estendendo il 25% di alunni non residenti attuali ai 5 anni passati (come viene fatto dalla giunta) e senza togliere da queste cifre i 40 euro che altri comuni spendono per gli alunni di Crespina Lorenzana che frequentano le scuole nel loro territorio e che quindi il comune risparmia. I dati che abbiamo ci permettono però di dire che:

- Alle famiglie viene chiesto di pagare eventuali biglietti per escursioni e attività di Piscina. Da dichiarazione di Daniela Pampaloni, dirigente dell'istituto per 20 anni, **il comune di Crespina Lorenzana** è l'unico comune dell'Istituto Mariti che **ottiene dalla scuola un rimborso annuo di 3.000 euro** proprio per bilanciare il fatto che ha molti studenti non residenti. Tutto questo nonostante Santa Luce e Fauglia ne abbiano una percentuale molto più alta (rispettivamente il 35,5% e il 36,1%).

- Un dato certo lo abbiamo e proviene dal PEG del comune (spese di investimento 2021-2023) a pag. 7 si mettono in bilancio 22.800 euro per per PEZ (progetti educativi zonali) e per il POF (piano dell'offerta formativa).

-Gli alunni delle scuole di Crespina Lorenzana di quest'anno sono 570. $570 \times 40 \text{ euro} = 22.800$. Non sappiamo perché la giunta nei suoi documenti riporti per gli altri anni cifre sensibilmente più alte.

- Sappiamo che il comune da all'Istituto Mariti 40 euro per ogni bambino che frequenta una scuola del proprio territorio e che i bambini non residenti sono 139 quindi $139 \times 40 = 5.560$ euro ma i bambini di Crespina Lorenzana che frequentano fuori dal loro comune sono 64 pertanto il comune risparmia $64 \times 40 = 2.560$ euro l'anno.

La differenza tra spese e risparmi (5.560-2.560) è di 3.000 euro ed è esattamente la cifra che l'Istituto Mariti ogni anno sconta al comune di Crespina Lorenzana per i pulmini messi a disposizione. Ne consegue che i bimbi non residenti non pesano sulle casse del comune per questi 40 euro.

Ogni volta che in riferimento alla Scuola Pubblica **la Giunta** dichiara che i bambini non residenti sottraggono risorse ai bambini residenti **incita alla contrapposizione sociale**, Inoltre Il continuo riferimento ai costi rende palese la **volontà di esclusione** da parte della Giunta. Di fronte ad un problema si cercano delle soluzioni e, se il problema è economico, dovrebbe essere logico cercare di risolverlo discutendone con le amministrazioni di provenienza dei bambini non residenti. Negare questa possibilità è sintomo di una **concezione della scuola come bene privato** del comune. **Ma la scuola è pubblica e statale, aperta a tutti e finanziata con i contributi di tutti i cittadini dello stato.**

Detto tutto questo, nessuno ha mai negato che possa esserci un disavanzo di spesa che pesa sulle casse del comune di Crespina Lorenzana, ma siamo convinti che **il problema si possa risolvere attraverso una politica di confronto e concertazione** con i comuni di provenienza dei bambini non residenti, **e non inneggiando a modalità discriminatorie** che impediscano ai bambini non residenti di frequentare le scuole. A conferma di quanto affermato gli altri comuni dell'Istituto Mariti con un'alta percentuale di alunni non residenti non hanno mai posto queste problematiche alle famiglie.

A conclusione di questo **lungo e purtroppo necessario documento**, oltre alla richiesta di revisione piano avanzata dall'Istituto Mariti, di seguito sono riportati fedelmente col colore nero i testi dei documenti firmati dalla Giunta Municipale di Crespina Lorenzana.

Li abbiamo sottolineati secondo il seguente accostamento:

LEGENDA

DISCRIMINAZIONE

TEMA ISCRIZIONI IMPROPRIO

ABBAGLI SU DIDATTICA

PIANO DI UTILIZZO STRUMENTALIZZATO

Comune di Crespina Lorenzana

Iscrizioni alla scuola secondaria di Crespina: la posizione della Giunta di Crespina Lorenzana

Crespina, 4/2/2021

Per comprendere cosa sta accadendo riguardo alle iscrizioni alla scuola secondaria di Crespina, occorre aver presente cosa è accaduto in questi anni alla scuola di Cenaia in conseguenza della gestione delle iscrizioni da parte della Direzione didattica. A Cenaia, per accogliere le richieste di numerosi esterni (residenti fuori Comune e fuori istituto comprensivo), negli anni sono stati smantellati in piena autonomia dalla direzione didattica ben tre spazi destinati a laboratorio per far posto a tre aule, per ospitare 13 classi invece di 10, arrivando ad avere circa il 25% di fuori comune iscritti, (un quarto in più) e trasformando così quella struttura adeguata nel 2005 per soddisfare le esigenze del nostro territorio in una scuola sovraffollata all'interno della quale non esistono più strutture idonee né possono essere allestiti laboratori, avendo saturato ogni spazio disponibile.

Anche per quanto riguarda l'erogazione dei servizi scolastici (mensa e trasporto) i problemi si ripercuotono: abbiamo un sovraffollamento alla mensa di Cenaia poiché i non residenti che non hanno trovato posto nella sezione a tempo pieno si sono iscritti nella sezione a tempo prolungato ma restano comunque tutti i pomeriggi, perché vengono associati ad altre classi...insomma ognuno fa qual che vuole.

Però per il Comune (ossia per i cittadini contribuenti) ogni pasto è un costo, poiché la compartecipazione copre solo una parte, anche se la quota è al massimo. La riduzione della quota mensa in base alla fascia isee non significa che il pasto costa meno, significa che la differenza la pagano gli altri contribuenti. Anni fa per cercare di scoraggiare queste iscrizioni esterne abbiamo stabilito che i non residenti non dovessero avere riduzioni (finanziate dal Comune, quindi dalle tasse dei residenti): qualcuno pare contestare anche questa scelta.

Anche lo scorso anno si è presentato a Cenaia lo stesso problema: sono stati accettati ben 10 non residenti in prima (nonostante il Comune avesse manifestato per scritto la contrarietà) e poi abbiamo dovuto portare le prime a Ceppaiano, a causa delle restrizioni anti covid, creando disagio anche alla scuola dell'infanzia (che si è dovuta riorganizzare di conseguenza), e dovendo sostenere il costo di una corsa di scuolabus in più, e questo per far spazio ai non residenti.

Nella scuola di Cenaia, sovraffollata dall'inserimento forzato, oltre ogni regola di tutti questi utenti non residenti, resta solo la buona volontà e la professionalità degli insegnanti, che non è poco...Ma sappiamo che è difficile fare buona didattica in strutture inadeguate.

Per questo abbiamo fatto un investimento relevantissimo alla scuola media di Crespina, e per questo stanno per partire i lavori di riqualificazione totale della scuola di Lorenzana, e per lo stesso motivo abbiamo sempre cercato di contenere, per quanto in nostro potere, questa incomprensibile politica di sovraffollamento, finora con scarsi risultati.

Non è automatico che una buona struttura significhi buona scuola, ma una buona struttura, arredi e laboratori adeguati, spazi non sovraffollati contribuiscono a stimolare le persone a dare il meglio di sé, i

ragazzi e gli insegnanti: ecco la scuola di qualità. Questo è il criterio che vogliamo seguire da qui in avanti per le nostre scuole, compresa la nuova scuola secondaria di Crespina.

La nuova scuola secondaria di Crespina è un edificio di circa 1400 m quadri, ben più grande dei 600 della scuola provvisoria nel quale hanno trovato posto fino ad ora 140 bambini. La nuova scuola è costituita da 10 aule più uno spazio molto grande che è possibile destinare a refettorio o a laboratorio aggiuntivo, una stanza per lo sporzionamento, una grande Agorà al piano terra, un'aula insegnanti, una biblioteca, oltre ai servizi e agli spazi connettivi. La possibilità che in questa scuola possano trovar posto tre sezioni esiste, ma è una possibilità da prendere in considerazione solo per soddisfare notevoli aumenti di nascite (improbabili nel prossimo futuro), non certo per dare risposte a richieste provenienti da comuni all'interno dei quali vi sono strutture nuovissime.

Dati alla mano, con i numeri che abbiamo oggi e con i trend che avremo nei prossimi anni (il trend delle nascite negli ultimi anni è attestato sui 40 bambini all'anno in tutto il Comune), si è deciso in pieno e totale accordo con la direzione didattica, fin dalle fasi preliminari di progetto, di costruire una scuola grande, ma organizzata per due sezioni, per una didattica evoluta e quindi di arrearla ed attrezzarla con dei laboratori all'avanguardia.

Passare ad una terza sezione, non per soddisfare l'aumento di nascite dei residenti, che non c'è (né ci sarà perché le nascite sono in calo) ma per accogliere le richieste di chiunque dall'esterno voglia iscriversi (questo è in pratica quello che alcuni vorrebbero che si facesse) significa inevitabilmente modificare l'impianto (il layout) di questa scuola e dover fare delle rinunce. Non più sei aule e quattro laboratori, ma nove aule e un laboratorio (difficilmente utilizzabile da duecento bambini).

Vogliamo evitare che alla scuola di Crespina accada quello che in passato è accaduto alla scuola di Cenaia, perché accogliere indiscriminatamente qualsiasi domanda arrivi e quindi sovraffollare la scuola non è un criterio, ma è un atteggiamento che va nella direzione opposta a quella che abbiamo sempre voluto perseguire e vogliamo continuare a farlo: la scuola di qualità.

Sappiamo che la direzione didattica, quando vuole, può decidere di sdoppiare due classi numerose in tre meno numerose con riorganizzazioni interne, e questo è stato fatto in passato (infatti attualmente a Crespina ci sono due prime sulla carta ma tre in pratica). E questa è una prassi che la scuola può prendere in considerazione per lavorare meglio, sempre se non si smantellano laboratori. Diverso è il caso di assegnazione ufficiale di una terza sezione da parte del provveditorato: in quel caso, non si potrà più limitare le iscrizioni arbitrariamente ma la direzione didattica sarà obbligata ad accogliere le richieste fino alla capienza massima. Perché la legge va rispettata non "interpretata". Quindi il raggiungimento dei duecento bambini sarebbe una semplice conseguenza nel giro di due anni. Infatti, il problema non sta solo in un'anomalia di quest'anno: basti considerare che se al numero dei bambini che oggi frequentano le quarte a Cenaia e a Lorenzana dovessimo sommare le richieste dei fuori comune come quest'anno, saremmo a ben più di 60 anche per l'anno successivo.

Se dovessimo chiedere una terza sezione per dare risposta a tutte queste richieste di iscrizione, ci domandiamo: i laboratori che fine fanno? E la possibilità di utilizzare gli spazi connettivi per attività integrative? Laddove dovesse esserci un rientro pomeridiano (chiesto da molti) quanti turni dovrebbe fare il refettorio? E perché dovremmo mettere da parte cavalletti per la pittura, tavoli luminosi per far spazio ad altri banchi? Se nell'aula di musica si deve fare lezione "normale" i leggi devono lasciare il posto ad altri banchi. Gli sgabelli che ci sono nel laboratorio di scienze vanno bene per un uso limitato, per un uso continuo occorre la sedia, ma allora i banconi che sono costati più di 20 mila euro che fine fanno? Tutto il valore aggiunto che questa scuola ha, perché così l'abbiamo voluta, tutti, compresa la Direzione didattica, si disperderebbe in un attimo.

E' il caso di ricordare che gli alunni residenti, a regime, sarebbero tra i 120 e i 130, 20 per classe in due sezioni, non 200.

Inoltre (anche se non è l'aspetto più importante) ad ogni bambino è associato un armadietto ed una struttura interna all'aula, oltre a banchi sedie leggio etc: perché dovremmo sostenere noi questi costi aggiuntivi? Ancora rimanendo sul tema costi: è stato stimato che la presenza nelle nostre scuole di un numero così elevato di non residenti costi al comune ogni anno una cifra attorno ai 50 mila euro, e con questa cifra negli anni avremmo potuto pagare un mutuo di quasi un milione di euro di investimenti, magari oggi avremmo una palestra. Non è questo un dato rilevante? Forse non lo è per chi paga le tasse in un Comune e usufruisce dei servizi in un altro.

Noi abbiamo 45 residenti che si sono iscritti in prima media, possono agevolmente essere organizzati in due sezioni (che la scuola può dividere in tre se lo ritiene opportuno, nel loro interesse, senza smantellare alcun laboratorio): per quale ragione dovremmo accettare 61 iscrizioni, ben 16 di non residenti? A Fauglia c'è una scuola media con due sezioni che rischia di perderne una per il calo degli iscritti (la struttura non è nuova ma la didattica è la stessa), a Lari c'è una scuola media inaugurata pochi anni fa che, a causa di questo esodo dei residenti, potrebbe perdere una sezione per gli stessi motivi: ha senso dare seguito a una richiesta anomala che provocherebbe il sovraffollamento di una scuola e allo stesso tempo lo spopolamento di altre due nei comuni limitrofi? Spopolamento che, con la riduzione di una sezione, si trasformerebbe a sua volta in sovraffollamento delle classi rimaste, quindi classi numerose alternate ad aule vuote. Questi studenti il diritto allo studio non ce l'hanno?

In ogni comune e all'interno di ogni istituto comprensivo esistono delle regole che servono proprio ad evitare queste incongruenze e a garantire delle condizioni di equilibrio, e nei comuni più grandi esistono perfino degli stradari per equilibrare le iscrizioni nelle varie scuole all'interno dello stesso Comune: per quale ragione a Crespina Lorenzana si deve pretendere che queste regole non debbano valere? Chi invoca la costituzione, il diritto allo studio, pensa che le regole non valgano per lui? Non dovrebbe esser chiaro a tutti che la propria libertà finisce dove inizia la libertà degli altri? Come si può nello stesso discorso appellarsi ad una continuità didattica e scolastica tra la quinta e la prima media e allo stesso tempo invitare ad iscriverne a Crespina coloro che hanno frequentato la primaria in altri comuni? Quello che vogliamo sostenere è che anche in questo Comune finalmente si deve iniziare a seguire delle regole, che sono le stesse che si seguono in tutti i Comuni, niente di più, regole e prassi che servono a regolare la situazione nell'interesse degli utenti, residenti in primis, regole che non si possono e non si devono piegare alle esigenze dei singoli creando così un'iniquità per tutti gli altri.

Noi abbiamo costruito una scuola di un certo tipo con grande impegno, rinunce e sacrifici, passando attraverso sei anni di scuola provvisoria: non è giusto rinunciare alla possibilità di goderne a pieno dovendola trasformare, privare delle dotazioni di cui l'abbiamo fornita (in pieno e totale accordo con la direzione didattica) e diminuirne la funzionalità per far spazio a richieste provenienti dai comuni limitrofi.

Lari ha due scuole medie, una di una decina di anni fa e l'altra nuova come la nostra ed ha ampiamente posti a disposizione per i propri residenti.

Comprendiamo l'amarezza di coloro che non vedessero esaudita la loro richiesta di iscrizione, ma questo è ciò che accade ogni anno in ogni comune quando la domanda e l'offerta non si incontrano, soprattutto quando si creano situazioni incresciose la cui responsabilità va imputata a chi, anni fa, fece queste forzature che oggi, purtroppo, presentano il conto.

Un conto è rendersi disponibili ad accogliere le richieste di iscrizione di non residenti in una situazione di “normalità”, quando alcuni arrivano e altri vanno, quando stiamo parlando di qualche unità che non altera gli equilibri. Altro conto è favorire spostamenti del 25% degli iscritti.

Abbiamo costruito la nuova scuola e l'abbiamo arredata e impostata per soddisfare al meglio le esigenze del nostro comune, non di altri Comuni dove le scuole ci sono.

La legge prevede che sia il Comune ad approvare il piano di utilizzo degli edifici, e lo scorso Gennaio la Giunta ha approvato un Piano in cui si prevede che a Crespina si attivino due prime a settembre, non tre, questo per non sacrificare un altro laboratorio, magari quello di arte, come già accaduto per l'aula di decompressione smantellata ancor prima di iniziare, in attesa che le classi passino (tra due anni) da 7 a 6.

E questa decisione è stata presa in accordo con la Direzione Didattica e con i professori, con i quali è stato concordato nei minimi dettagli ogni aspetto relativo al progetto e agli arredi, nel corso di numerosissime riunioni. Ogni scelta è stata fatta seguendo le loro richieste, stanza per stanza, i leggi, i carrelli, i cavalletti i banchi, gli armadietti, fino alla marca degli schermi touch.

Pertanto ogni decisione della direzione didattica che da qui in avanti non seguisse la direzione che punta al massimo della qualità didattica (che invece finora abbiamo condiviso, che è il punto di forza di quella scuola e che è rappresentata all'interno del Piano di Utilizzo degli edifici scolastici) privando la scuola del valore aggiunto di cui è stata dotata, troverebbe la ferma opposizione del Comune nell'interesse dei nostri cittadini.

La Giunta Municipale di Crespina Lorenzana

9 APRILE 21

Comune di Crespina Lorenzana

Giunta Municipale

Oggetto: iscrizioni scuole comune di Crespina Lorenzana

Il problema delle iscrizioni dei non residenti presso le varie scuole del Comune di Crespina Lorenzana ha assunto nel tempo dimensioni sempre maggiori arrivando oggi ad essere molto pesante, sia per una questione organizzativa e logistica (in relazione alla necessità di riadattare spazi di laboratorio ad aule aggiuntive), sia per gli ingenti costi che il Comune deve sostenere.

Non è affatto una questione di mancanza di inclusività o di chiusura verso l'esterno, chi ci accusa di questo lancia accuse pesanti e pretende di avere ragione senza avere idea di quale sia il problema.

Gli appelli e le richieste del Comune rivolti negli anni passati all'Istituto Mariti di **contenere queste iscrizioni** non sono mai stati presi in considerazione ed ogni anno il numero dei non residenti invece di diminuire aumenta.

Per questo motivo **il Comune ha assunto una precisa presa di posizione, anticipata in più occasioni durante lo scorso inverno alla nuova Dirigente e poi formalizzata con l'approvazione della delibera di Giunta dello scorso Gennaio sul Piano di Utilizzo degli edifici.**

Per avere un'idea di cosa si stia parlando è necessario anzitutto un prospetto sui numeri degli iscritti per ognuna delle cinque scuole:

- Infanzia Ceppaiano: 8 su 82 iscritti non sono residenti, pari al 10%
- Infanzia Lorenzana: 7 non residenti su 28, pari al 25%
- Primaria Cenaia: 54 non residenti su 221, pari al 24%
- Primaria Lorenzana: 47 non residenti su 83, pari al 57%
- Scuola secondaria di Crespina 25 non residenti su 140, pari al 18%

In totale sulle scuole del Comune abbiamo 141 non residenti su 554 iscritti, una quota pari al 25%.

In altri termini, ogni 4 bambini iscritti 1 è non residente.

Se è vero che una quota del 5-6% si può considerare fisiologica, magari perché legata ad esigenze logistiche delle famiglie, i nonni, il lavoro dei genitori... etc, il 25%, è invece un numero sproporzionato che di "normale" non ha niente, soprattutto alla luce del fatto che è un parametro che tende ad aumentare.

In certe situazioni vi sono equilibri consolidati nel tempo legati ad equilibri reciproci (alcuni ragazzi di Acciaio frequentano le elementari di Lorenzana e alcuni ragazzi di Lorenzana frequentano le medie di Fauglia), ma in altre situazioni, la politica di accettazione incondizionata dei non residenti senza criterio, attuata e imposta negli anni da parte dell'Istituto Mariti, ha comportato dei veri e propri disagi.

Ad esempio la scuola dei Cenaia con 54 non residenti su 221 totali oggi risulta sovraffollata. Questo ha comportato la necessità di destinare ad aule didattiche i 3 laboratori originari e ha reso necessario lo spostamento delle classi prime presso l'asilo di Ceppaiano per l'emergenza Covid con costi ingenti e aggiuntivi per il comune. Perfino l'anno scorso infatti, in pieno regime covid, ai 28 bambini residenti iscritti in prima l'allora Direzione del Mariti ritenne di aggiungere altri 10 bambini non residenti nonostante il Comune avesse formalmente chiesto di contenere le iscrizioni.

Veniamo adesso alla scuola media. A chi muoveva critiche rispetto ad un progetto "inadeguato" abbiamo sempre ribadito che la nuova scuola media di Crespina, con i suoi 1400 mq, può tranquillamente ospitare tre sezioni se servisse (vi sono infatti 10 aule), addirittura 4 sezioni con altri sacrifici. Se servisse per le nostre esigenze, non per dare servizi ai cittadini di altri comuni dove questi servizi ci sono.

Ma non c'è dubbio che un conto è avere in un edificio 130 bambini (tanti sarebbero più o meno i residenti), altro conto è averne 180 (questo è il trend a cui stiamo puntando con la terza sezione di non residenti). È consentito? È a norma? Certo (a patto di sostenerne i costi tra cui adeguare il sistema di scarico), come è consentito avere a Cenaia 221 bambini invece di 167, come è legale che su un pullman di linea salgano cento ragazzi invece che 50, e via di seguito. Legale sì, auspicabile no.

MA VENIAMO ALL'ALTRO ARGOMENTO, I COSTI, argomento che prima di essere giudicato deve essere conosciuto. Perché solo un atteggiamento irresponsabile (o molto di parte) può permettersi di trascurare o snobbare questo aspetto, che è invece fondamentale per un Ente pubblico.

Affinché tutti abbiano la contezza di quali siano queste cifre è utile riportare l'elenco dei costi che il Comune di Crespina Lorenzana, in tutti questi anni, ha dovuto sostenere come conseguenza delle politiche di accettazione incondizionata dei non residenti da parte dell'Istituto Mariti. Non ci riferiamo alla quota parte di tutti i costi fissi che sosteniamo (ad esempio le utenze, le manutenzioni, gli ammortamenti, i costi amministrativi, etc.), ma ci limitiamo a rendicontare solo i costi cosiddetti variabili, ossia legati al numero degli utenti iscritti (ad esempio numero dei banchi, la quota di trasferimento che il Comune eroga all'Istituto ogni anno, legata al numero degli iscritti, il costo della mensa non coperto dalla compartecipazione, etc). In altre parole, quei costi che il Comune non avrebbe sostenuto e non sosterebbe se non avessimo dovuto subire questa gestione delle iscrizioni.

Questo è il dettaglio dei costi.

A)- REFEZIONE

ogni anno (un anno normale, al netto del covid) il comune spende per la refezione (solo di personale diretto e di generi alimentari) mediamente 330.000 euro, coperti dalle compartecipazioni per 195000

euro: resta pertanto una spesa netta a carico del comune di 135 mila euro all'anno. Negli ultimi 5 anni il Comune ha coperto costi in più per la quota dei non residenti per 33.750 per ogni anno in media, ossia 168.750 € nei 5 anni.

B) - ARREDI E ATTREZZATURE

Negli ultimi 5 anni il comune ha acquistato arredi e attrezzature per le varie scuole per un importo pari a: - 26.270 € nel 2014-15, 18.044 € nel 2015-16, 7780 € nel 2016-17, 9312 € nel 2017-18 , 12.710 € nel 2018-19 , 13.956 € nel 2019-20, per un totale di 88.072 € euro in 5 anni, di cui il 25% ammonta a 22.018 €.

La spesa più ingente per gli arredi è stata effettuata a fine del 2020 per la nuova scuola media, per un importo pari a 110.000 euro. Qui i non residenti sono il 18%. Non stiamo a calcolare la quota di incidenza dei non residenti che sarebbe pari a 19800 euro, vogliamo però stimare il fatto che per i soli arredi legati al numero di bambini il comune ha sostenuto un costo di 400 euro per ogni bambino (banchi sedie locker etc) quindi la quota per gli iscritti non residenti è pari a 10.000 euro.

C) - TRASPORTO

I non residenti generalmente non prendono il pulmino (tranne i residenti di Fauglia che vanno a Lorenzana). Però a causa del sovraffollamento nelle scuole dovuto all'elevato numero di iscritti non residenti, per rispettare le norme anti covid abbiamo dovuto spostare (concordandolo col precedente dirigente) due prime elementari da Cenaia a Ceppaiano e due seconde medie per tre mesi dalla scuola provvisoria di Lavoria alla sala consiliare di Crespina (nell'attesa di avere la nuova scuola) attivando una corsa di scuolabus in più, il cosiddetto pulmino E. Il costo per questo anno scolastico è pari a 17.000 euro da settembre a dicembre e 1450 euro/mese da gennaio a giugno. Anche questa è una spesa che abbiamo dovuto sostenere (e che non sarebbe stata necessaria se non ci fosse stato un numero così elevato di iscritti non residenti) per un totale di circa 24.000 euro

D) - CONTRIBUTI CORRENTI

Una voce rilevante di spesa riguarda le spese correnti che ogni anno il comune sostiene per finanziare tutti i progetti dell'Istituto Mariti (piscina yoga, escursioni etc...paga tutto il Comune), spese che i comuni sostengono proporzionalmente agli iscritti alle proprie scuole (non ai residenti). Nel dettaglio il Comune di Crespina Lorenzana ha trasferito all'Istituto Mariti -43.228 € nel 2014-15, 36.502 € nel 2015-16, 33.967 € nel 2016-17, 38.973 € nel 2017-18, 41.946 € nel 2018-19 , 33.458 € nel 2019-20, per un totale di 228.075 euro in 5 anni, di cui la quota per i non residenti è stata pari a 57.019 euro.

Quindi solo negli ultimi 5 anni questa modalità di gestione delle iscrizioni è costata in più al Comune di Crespina Lorenzana circa 281.000 euro.

Oltre 50 mila euro ogni anno.

281.000 euro in 5 anni che avrebbero potuto essere investiti, sempre sulla scuola, per migliorare strutture e servizi, ma che invece sono serviti per erogare servizi a una popolazione che le tasse le paga in altri comuni, dove le scuole ci sono.

Queste spese il Comune le ha sostenute negli anni consapevolmente, ma con l'obiettivo di contenere questo problema e ridurre gli effetti nel tempo sulla base di vani impegni dell'Istituto di porre rimedio a questa **anomalia** ogni anno per l'anno successivo, sia per contenere i costi, sia per ridare agli alunni adeguati **spazi sottratti** (ad esempio a Cenaia ben tre classi nuove sono sorte per sdoppiamento occupando spazi precedentemente destinati a laboratori). E l'ultimo vano impegno è avvenuto quest'anno...

In questo senso va intesa l'approvazione della Delibera di Giunta sul piano di utilizzo degli edifici dello scorso Gennaio, quando sembrava che anche la dirigenza concordasse sull'opportunità di porre rimedio a questa situazione. Invece, con la situazione che si è creata quest'anno, le nostre spese aumenteranno ancor di più.

Non è forse arrivato il momento in cui tutti si prendano la responsabilità delle proprie scelte?

Se Istituto e Provveditorato vorranno continuare ad imporre le loro scelte al Comune (che per legge decide la destinazione degli spazi scolastici) sarà bene che da qui in avanti trovino anche il modo di finanziarle. Di fronte alla assoluta indisponibilità a riconoscere che questa tendenza debba essere invertita e non aumentata, il Comune ogni anno non potrà far altro che rimettere i costi sostenuti a chi di dovere o trattenere i trasferimenti alla fonte.

E non si deve pensare che siano i Comuni di origine di questi iscritti a dove pagare, in quei Comuni le scuole ci sono, e sono nuove e capienti come o più delle nostre, chi pensa questo non ha idea di cosa significhi amministrare un Comune.

Il diritto allo studio, la costituzione o la dichiarazione universale dei diritti, che qualcuno impropriamente cita, non significano affatto che ognuno può fare quel che vuole e dove vuole. Vi sono delle considerazioni di equilibrio che devono essere rispettate, altrimenti avremo scuole sovraffollate e scuole che perderanno una sezione. E quale sia questa situazione di equilibrio non lo può certo decidere ogni cittadino secondo il proprio interesse.

Il Comune di Crespina Lorenzana non intende più continuare a subire la politica di (non) gestione che l'Istituto Mariti ha portato avanti negli anni (i fatti di quest'anno sono solo la punta di un iceberg molto più profondo) e non intende più continuare a spendere ingenti cifre per fornire servizi scolastici ai non residenti. Rendiamoci conto che con una cifra di oltre 50 mila euro all'anno si potrebbero pagare le rate di un mutuo da 1 milione in 20 anni (palestra, teatro...fate voi).

Dunque il problema c'è, è evidente ed è ingente e negarlo è assurdo.

Questa tendenza nel tempo va assolutamente invertita, siamo disponibili a discutere sul "come" ma non sul "se". Se ci trovassimo di fronte ad una chiusura non resterebbe altro che la via legale.

Però anche nelle fasi più intense del confronto con la Dirigente, la volontà di trovare una sintesi e gestire questo problema non è mai mancata, da ambo le parti. Gli incontri nel tempo sono continuati, l'ultimo dei quali è avvenuto pochi giorni fa e un altro è in programma nei prossimi giorni e coinvolgerà anche l'ufficio scolastico regionale.

Siamo tutti convinti che riconoscere il problema ed inquadralo e farsene carico per quello che è con un atteggiamento di apertura sia la strada da percorrere nell'interesse della collettività.

Ogni genitore tragga le proprie conclusioni e manifesti come crede, noi abbiamo ben presente che non sempre l'interesse generale coincide con l'esatta sommatoria dell'interesse di tutti i singoli.

La Giunta Municipale di Crespina Lorenzana

16 APRILE 2021

Comune di Crespina Lorenzana

Segreteria della Giunta Municipale

Ai genitori dei bambini iscritti presso le scuole di Crespina Lorenzana

Oggetto: iscrizioni scuole Crespina Lorenzana

Facendo seguito alle considerazioni già esposte da questa Amministrazione in merito alle numerose **iscrizioni di non residenti** presso le scuole del Comune, **che producono** disagi organizzativi, **penalizzazioni** sulla possibilità di usufruire di spazi ed arredi e ingenti costi a carico del Comune e quindi **dei contribuenti**, aspetti già illustrati in due documenti pubblicati sulla home page del Comune, con la presente si rendono noti i contenuti di una proposta che è stata avanzata dal Sindaco alla Dirigente il giorno 31 Marzo e che è stata sottoposta anche al Responsabile dell' Ufficio Scolastico Provinciale in un incontro appositamente richiesto il 31 stesso e che è stato concesso per il giorno 15 Aprile. Intanto occorre ribadire che l'unica finalità che muove il Comune è quella di massimizzare la qualità dei servizi scolastici, obiettivo che si persegue sia investendo sulla qualità degli edifici sia sulla creazione e valorizzazione degli spazi didattici e dei relativi arredi.

La **necessità di impedire che il numero degli iscritti dei non residenti** (comprensibilmente attratti dalla qualità) non cresca a dismisura sta proprio nella volontà di preservare il valore aggiunto che abbiamo voluto creare in questi anni. Da qui la presa di posizione del Comune mediante l'approvazione del Piano di Utilizzo degli edifici scolastici, che prevede due sezioni per la scuola media, per gestire una **situazione di mancanza di criteri in questi anni da parte dell'Istituto**, che ha portato ai numeri che conosciamo e alle conseguenze.

L'applicazione dei criteri del suddetto Piano provocherebbe, se applicata in maniera netta, una spiacevole situazione di interruzione della continuità della classe tra la quinta e la prima ai danni di alcuni bambini e delle aspettative che le relative famiglie si erano create. Il contenuto di questa proposta, una volta riconosciuto il problema nella sua complessità, è finalizzato unicamente gestire un periodo transitorio col fine di evitare questa interruzione di continuità. Si fa presente che questa proposta del 31 Marzo è stata avanzata ben prima che fosse indetto e svolto il presidio davanti alla scuola svoltosi il giorno 10 Aprile e ben prima che arrivassero le conseguenti prese di posizione che in certi casi hanno assunto toni assurdi mediante dichiarazioni in certi casi molto distanti dalla verità.

La proposta di mediazione pone come primo punto la necessità di risolvere il problema alla fonte, ossia presso la scuola primaria di Cenaia riportare nel tempo il numero degli iscritti ad una soglia "normale", dove per normale si intende un numero che ci dia la possibilità di **recuperare i tre laboratori smantellati per fare spazio a tre nuove aule**, utilizzare il refettorio in un turno solo e riportare a Cenaia le due classi che, a causa del sovrannumero, siamo stati costretti a dislocare a Ceppaiano, con gravi disagi per bambini ed insegnanti e grave spreco di soldi (24 mila euro per il pulmino E aggiuntivo più il ripristino delle aule in condizioni di decenza). È a questo proposito il caso di osservare che **mentre ci preoccupiamo di salvaguardare le esigenze dei non residenti, sarebbe il caso di non trascurare neppure delle esigenze dei residenti**. L'unico modo di perseguire questo legittimo obiettivo è di prendere in considerazione le richieste dei non residenti solo quando il numero totale sarà sceso ad un livello di normalità e la percentuale di non residenti sia scesa dall'attuale 20% a valori fisiologici del 5-6%,

dunque accettare le 7 domande di iscrizione alla Dolci dei non residenti in questo contesto sarebbe da considerarsi assurda.

E questo è il primo punto, ovvio, che se viene meno fa saltare il senso di tutto il ragionamento.

Invece per quanto riguarda la scuola media, per tener conto di queste esigenze dei non residenti, ed evitare delusioni alle famiglie e soprattutto ai bambini, si propone di accogliere in via transitoria tutti gli studenti frequentanti le quinte del Mariti, utilizzando però lo stesso criterio seguito da TUTTI fino ad oggi, vale a dire:

Le classi quinte di Cenaia potranno trovare posto (residenti e no) presso la scuola di Crespina -come storicamente è sempre avvenuto, mentre gli iscritti della scuola di Lorenzana hanno sempre fatto riferimento alla secondaria di Fauglia e potranno continuare a farlo, (infatti negli ultimi 7 anni una sola persona si è iscritta a Crespina proveniente da Lorenzana). Ovviamente si deve fare eccezione per i residenti che hanno frequentato la quinta di Lorenzana e che potranno scegliere di frequentare la primaria del loro Comune.

In questo modo tutti coloro che lo chiedono potranno trovare accoglienza nell'Istituto Mariti (da più di un genitore è stato sottolineato che ciò che attira non è l'edificio ma la didattica) senza che venga meno la possibilità di mantenere un equilibrio tra le varie scuole, ossia evitando di averne una sovraffollata e l'altra sottoutilizzata. In altri termini si chiede che l'IC Mariti per gestire questa anomalia che per la prima volta si verifica (iscrizioni alla secondaria provenienti da non residenti della quinta di Lorenzana) si comporti nel segno della continuità, senza assecondare queste modifiche e scostamenti dalla prassi, che produrrebbero disomogeneità da scongiurare, a maggior ragione in regime di covid.

Pur rimanendo ovvio che il Piano di Utilizzo degli edifici scolastici debba restare sulle due sezioni alla secondaria di Crespina (con una media di 40 residenti per anno non ha senso prevedere tre sezioni) si specifica che, in ossequio ai contenuti di questa proposta, potremmo gestire come eccezione i numeri di quest'anno e degli anni a venire, accettando come conseguenza i disagi e i costi che questo comporta, con l'obiettivo, a cui punta la nostra soluzione, di risolvere il problema nel tempo cercando di evitare disomogeneità all'interno dell' IC Mariti.

Va da sé che questo passaggio ha senso solo se si riduce da subito il numero dei non residenti alla Dolci, evitando che altri esterni entrino in prima elementare.

Tutelare il benessere dei bambini e l'elevato standard di qualità della scuola al quale, con notevole impegno, il Comune ha puntato è un nostro compito ed un obiettivo a cui non vogliamo rinunciare.

Fuori da questa proposta, qualsiasi decisione che vedesse rinviato il problema o addirittura aggravato, vedrebbe la nostra ferma opposizione.

È arrivato il momento dell'assunzione di responsabilità da parte di tutti.

Crespina Lorenzana 16/4/2021

Il Sindaco e la Giunta Municipale di Crespina Lorenzana.

18/02/21

ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE "GIOVANNI MARITI"

C.so della Repubblica 125 - 56043 Fauglia (PI)

C.M. PIIC829007 - C.F. 81001430503 - Codice Univoco UFM2VQ

Fauglia, 18 febbraio 2021

Egregio Sindaco D'Addona,

con la presente si chiede a codesta amministrazione di rivedere il Piano di utilizzazione degli edifici scolastici relativamente alla destinazione d'uso degli spazi necessari alle classi prime nella scuola media E.Cozzi di Crespina, al fine di disinnescare ogni conflittualità tra l'amministrazione locale e la scuola, contraria ad ogni intenzione espressa fino ad oggi sia dal Sindaco che dalla sottoscritta Dirigente scolastica.

Le motivazioni sottostanti la richiesta appena espressa sono le seguenti:

- 1) il Piano in questione è stato varato dalla Giunta comunale solo il 26 gennaio 2021, il giorno dopo la scadenza (25 gennaio) delle domande di iscrizioni;
 - 2) il Piano non è stato redatto con l'accordo della scuola, come invece la legge auspica (il confronto, iniziato molto a ridosso delle iscrizioni, non era pervenuto infatti ad un pacifico accordo);
 - 3) il Piano non risponde alle esigenze attuali e concrete della scuola (in considerazione degli iscritti che sono 61, senza contare eventuali ripetenti delle attuali classi prime che potrebbero aumentare il numero degli stessi di qualche unità, con due alunni certificati di cui uno con gravità. Trattasi di alunni tutti, tranne 2, in continuità: ossia già iscritti nel nostro Istituto);
 - 4) il Piano fa riferimento ad un numero di aule didattiche diverso da quello da quello indicato nei progetti presentati al pubblico da codesta amministrazione dal 2015 ad oggi, nonché durante le presentazioni ufficiali di cui ai video pubblicati sulla pagina Facebook del Comune di Crespina Lorenzana fino al 2019. In nessuno di questi documenti si fa riferimento a sole 6 aule, ma sempre a 9 aule e un laboratorio. (Si allega documentazione)
- Tel. 050 - 650.440 - sito web www.icmariti.edu.it - email piic829007@istruzione.it
- 5) Nulla osta alla modifica del Piano dal punto di vista della sicurezza (sulla base del Piano stesso, dei progetti in nostro possesso, del parere del Rspg della scuola);
 - 6) Nulla osta dal punto di vista della qualità dell'attività didattica (aspetto sul quale la scuola è titolare, e che i risultati Invalsi testimoniano).

Il Comune nel redigere il Piano di utilizzazione degli edifici scolastici ha adempiuto un compito stabilito dalle norme (D.lgs. 112/1998), ma ha erroneamente ritenuto che in questa materia avesse pieno ed esclusivo titolo, senza alcuna concertazione e senza alcuna intesa con l'Istituto destinatario di tale norma. La predisposizione del Piano richiede la collaborazione tra il Comune e la scuola, in modo che si tenga conto delle diverse esigenze.

In genere le amministrazioni comunali favoriscano l'affluenza di alunni dall'esterno, perché in questo modo la comunità scolastica si arricchisce di alunni ma anche di personale docente e non docente e indirettamente si ha anche una conferma della soddisfazione manifestata dalle famiglie circa la qualità del servizio erogato.

Nel nostro caso si verifica la situazione opposta: si vuole abbassare il tetto del numero degli alunni che è possibile accogliere per non impegnare risorse nell'eventuale

acquisto di nuovi arredi (banchi forse? La scuola è disponibile ad acquistarli, se fosse necessario, in autonomia) e per non smantellare l'arredo di uno spazio. La scuola tuttavia (il corpo docente) non ha alcuna intenzione di snaturare una struttura che ha contribuito a progettare e pensare e di cui conosce, credo molto meglio di chiunque, le potenzialità e le caratteristiche dal punto di vista didattico. Appositamente sono state pensate aule grandi (più di 60 mq l'una: per essere aule laboratori/aule tematiche, non aule tradizionali in cui fare didattica frontale per poi andare in spazi laboratori in cui fare pratica. L'esperimento consiste proprio in questo: avere gruppi piccoli di alunni in spazi grandi e polifunzionali. Esattamente come è adesso la scuola. Nulla più. (In fase Covid tutto è ancora tradizionale)

Noi riteniamo che se la scuola è stata progettata per accogliere fino a 9 classi, questo debba poter avvenire a prescindere dalla tipologia dell'alunno (residente o non residente), a maggior ragione se l'alunno è dell'Istituto comprensivo stesso, come i criteri stabiliti dal Consiglio di Istituto prevedono. Altrimenti non sarà mai dato sapere con certezza a questa scuola quanti alunni può accogliere nelle prime : max 48 o max 72? O il numero varia a seconda della tipologia di alunno? Quest'ultima ipotesi non è contemplata nei criteri stabiliti dal Consiglio di istituto, e non è, peraltro, mai stata espressa da codesta amministrazione, che ha costruito la scuola con i contributi dell'Unione europea per l'arricchimento del territorio di Crespina Lorenzana, arricchimento che può essere perseguito solo con la presenza di una scuola forte (di Tel. 050 - 650.440 - sito web www.icmariti.edu.it - email piic829007@istruzione.it alunni, di personale e conseguentemente di risorse destinate dal Ministero alla scuola in proporzione ad alunni e personale).

Il numero accoglibile di alunni deve essere noto alla scuola e all'utenza con chiarezza prima delle iscrizioni.

E' vero che gli Istituti comprensivi di grandi comuni spesso autoregolano le iscrizioni sulla base di stradari, ma lo fanno per poter soddisfare la domanda di iscrizione di tutti, fornendo dei criteri di equità sulla base della reale capienza di una scuola.

La capienza di una scuola è e deve essere un dato certo: sulla base di questo dato certo si possono stabilire gli esuberanti, seguendo i criteri di precedenza, come quelli stabiliti dal Consiglio di istituto. Il dato deve essere certo e non variabile a seconda della tipologia di alunno, altrimenti saremmo in presenza di una grave e illecita discriminazione.

Solo in caso di superamento della reale capienza di un istituto, l'amministrazione valuta se attivare nuovi locali altri: può decidere se farlo o non farlo.

Altrimenti è come averci dato una scuola con delle stanze chiuse, da aprire solo per alcuni alunni: in quel caso nessun ostacolo tecnico? Nessun pericolo di capienza? Questo ragionamento, se estremizzato, può avere derive pericolose.

Al fine di uscire da uno stallo che potrebbe essere a tutto danno della popolazione scolastica e del territorio (l'Ente Locale non promuoverebbe il benessere generale dei cittadini, la scuola non sarebbe luogo aperto di cultura), ritengo che l'unica strada percorribile sia quella di addivenire a Protocolli di intesa e Conferenze di servizio tra gli Enti locali, bacini d'utenza del nostro Istituto comprensivo, e tra codesta amministrazione e l'Istituto stesso.

E' necessario imboccare la strada della leale collaborazione, anche se il terreno ci può sembrare aspro e momentaneamente sfavorevole, per superare l'incaglio nella

relazione e trovare una via d'uscita che salvaguardi le prerogative della Scuola e del Comune nell'interesse della comunità sulla quale entrambi abbiamo una grande responsabilità.

Per questa ragione, e nella consapevolezza che sia necessario un dialogo tra tutte le amministrazioni comunali nei cui territori afferiscono le scuole dell'Istituto Mariti e che in qualche modo costituiscono bacino di utenza del nostro Istituto, mi farò promotrice di tavoli di confronto e conferenze di servizio per una equa distribuzione di carichi e impegni tra le amministrazioni, volti ad un reale arricchimento culturale e aperto della popolazione di questi territori.

Per quel che riguarda invece i rapporti tra codesta amministrazione e la scuola stessa, si rinnova l'invito alla revisione del Piano di utilizzo degli edifici scolastici e al proseguo Tel. 050 - 650.440 - sito web www.icmariti.edu.it - email piic829007@istruzione.it della collaborazione stretta, aperta, responsabile e leale che dall'inizio del mio incarico ha connotato i rapporti tra scuola e Comune.

Certa della sua volontà di trovare un accordo, porgo i miei cordiali saluti

La Dirigente Scolastica Laura Valenza

Con l'approvazione del Consiglio di Istituto, delibera n. 2 del 17/02/2021

Tel. 050 - 650.440 - sito web www.icmariti.edu.it - email piic829007@istruzione.it